

La Sindone sottoposta ad esame e scannerizzazione nel novembre 2000

di **Barrie Schwartz**

Collegamento pro Sindone Internet – Agosto 2001

© Tutti i diritti riservati

La versione originale in inglese di questo articolo si trova sul sito Internet di Barrie Schwartz alla pagina <http://www.shroud.com/latebrak.htm> con la data 27 giugno 2001.

Il seguente articolo costituisce la prima indicazione pubblica che le autorità di Torino hanno permesso lo svolgimento non annunciato di una serie di esami sulla Sindone, compiuti per una settimana nel novembre 2000 da un gruppo di scienziati italiani. Tale articolo viene qui riportato, esattamente come è stato pubblicato, per gentile concessione dello Zenit News Service. Prego notare che al termine dell'articolo ho aggiunto un commento editoriale personale.

UN NUOVO STUDIO CONFERMA L'AUTENTICITÀ DELLA SINDONE DI TORINO LO SCANNER CATTURA L'IMMAGINE DEL ROVESCIO

TORINO, Italia, 10 MAGGIO 2001 ([Zenit.org](http://www.zenit.org)) – Un nuovo studio mostra che la Sindone di Torino ha macchie di sangue sul suo rovescio. Ciò indica che l'immagine dell'uomo che essa reca non è stata copiata.

La Sindone, largamente ritenuta il lenzuolo funerario di Gesù, è stata sottoposta a nuove tecniche di scannerizzazione lo scorso novembre ed i risultati degli esami sono stati innanzitutto analizzati da un simposio di scienziati. Il card. Severino Poletto, arcivescovo di Torino, ha quindi annunciato le notizie relative a tali esami.

Nel 1534, due anni dopo che un incendio aveva danneggiato la Sindone, le suore Clarisse unirono alla tela una fodera di lino per riparare il danno. Ciò comportò che si potesse vedere solo un lato della reliquia.

Il recente esame, compiuto con uno scanner, ha rivelato macchie di sangue sul rovescio, indicando che l'immagine non è stata copiata.

“Questa è una conferma dell'infondatezza dell'ipotesi formulata in passato, secondo cui l'immagine della Santa Sindone è stata formata per combustione, cioè mediante il riscaldamento di una raffigurazione avvolta nel telo”, ha spiegato Mons. Giuseppe Ghiberti, vicepresidente della Commissione per l'Ostensione della Sindone.

Gli esperimenti che hanno riprodotto questa tecnica hanno sempre lasciato tracce sul rovescio del tessuto – cosa che non accade nel caso della Sindone di Torino.

Paolo Soardo, dell'Istituto Italiano Galileo Ferraris, ha scannerizzato il rovescio della Sindone, che non era stato visto in più di 450 anni.

Nello studio, svolto per una settimana nella sacrestia della cattedrale, uno scanner piatto è stato introdotto tra la Sindone e la fodera di lino. Mons. Ghiberti ha affermato che ciò ha permesso di fotografarne la fascia centrale, e di ottenere delle immagini uniche.

Le fotografie mostrano macchie di sangue sui piedi, sulle gambe, sulle mani e sulle braccia. Le immagini a colori ed in bianco e nero verranno pubblicate in due volumi: uno per il grande pubblico ed uno per gli esperti.

ZE01051005

UN COMMENTO EDITORIALE DI BARRIE SCHWORTZ

È raro che usi questo sito come foro per esprimere le mie opinioni personali, ma mi sento costretto a parlare per rispondere all'articolo sopra citato. Esso riporta diversi punti relativi alla ricerca sulla Sindone che a mio avviso necessitano di un chiarimento.

Come molti di voi sanno, lo Shroud of Turin Research Project (STURP) nell'ottobre del 1978 impiegò 120 ore per compiere un esame approfondito del telo. A lavorare a fianco dello STURP vi era un certo numero di ricercatori italiani. Uno di questi, il Prof. Giovanni Riggi, usò una macchina fotografica con un sistema endoscopico per osservare e fotografare il rovescio della Sindone. Le fotografie ottenute dal Prof. Riggi mostrarono chiaramente il sangue che aveva imbevuto il telo. Per poter eseguire il suo esperimento, una piccola sezione della Sindone fu separata dal telo sottostante cucito da una Clarissa, permettendo ai ricercatori di gettare la prima occhiata al rovescio della Sindone in 400 anni. Infatti, una delle mie fotografie del 1978 maggiormente conosciute e più spesso pubblicate è quella del momento preciso in cui è stato gettata questa "prima occhiata" (può essere vista sul mio sito all'indirizzo <http://www.shroud.com/78strp4.htm>).

Mentre il Prof. Riggi manovrava la sua sonda a fibre ottiche tra la Sindone ed il telo di rinforzo, il fascio di luce della sua macchina fotografica illuminava il rovescio della Sindone, mostrando la densità delle macchie di sangue e rendendo molto evidente che il sangue aveva imbevuto il tessuto passando da parte a parte. Fu allora che Eric Jumper, cofondatore dello STURP, mi disse che dovevo fotografare l'intera Sindone con la luce trasmessa, cosa che feci alcuni giorni dopo. Le fotografie ottenute rivelarono chiaramente densità più alte in queste aree, confermando che le macchie di sangue e quelle d'acqua sulla Sindone avevano impregnato da una parte all'altra il tessuto. Verso la fine del nostro esame, una sezione più ampia della Sindone (vicina ai piedi dal lato ventrale) venne separata dal telo di rinforzo e si osservarono e fotografarono di nuovo macchie di sangue sul rovescio.

L'articolo afferma anche che questa nuova ricerca contrasta la teoria che la Sindone fu "formata per combustione". Ma la reale prova scientifica che esclude il riscaldamento quale meccanismo di formazione dell'immagine della Sindone è la fotografia per fluorescenza all'ultravioletto fatta nel 1978 da Vernon Miller. Poiché il lino strinato risulta fluorescente sotto una specifica illuminazione ultravioletta, l'intera Sindone venne fotografata usando speciali luci e filtri UV. Le fotografie ottenute mostrarono chiaramente fluorescenza in tutti i segni di bruciatura e strinatura noti sulla Sindone, ma assolutamente nessuna fluorescenza nell'area dell'immagine. Così nel 1978 fummo in grado di escludere la "combustione" come meccanismo di formazione dell'immagine.

Ma la mia intenzione nello scrivere ciò non è quella di discutere chi è stato il primo o di criticare l'esperimento condotto di recente ed i suoi risultati. Ritengo fantastico che la tecnologia del XXI sec. venga applicata alla ricerca sulla Sindone ed ho personalmente fatto pressioni perché io stesso possa compiere ulteriori indagini utilizzando le nuove tecnologie per le immagini digitali. La mia critica si rivolge al fatto che le autorità di Torino abbiano colto un'importante opportunità per raccogliere nuovi dati dalla Sindone e l'abbiano utilizzata per questioni che hanno trovato risposta molto tempo fa.

L'anno scorso le autorità torinesi hanno inviato un appello urgente ai sindonologi di tutto il mondo perché presentassero proposte per future indagini e posero la scadenza del 31 ottobre 2000. Mi è stato detto che hanno ricevuto dozzine, se non centinaia, di risposte e molte di queste provenivano dai migliori ricercatori sparsi per il mondo. Il progetto era quello che tali proposte sarebbero state esaminate e valutate, e sarebbero stati scelti alcuni gruppi ed individui per compiere i test in una data successiva. Malgrado ciò, e quasi subito dopo il termine della scadenza, sono stati compiuti gli esami di scannerizzazione citati nell'articolo precedente. Cosa estremamente interessante, nessuno dei ricercatori che hanno presentato proposte che comprendevano questo tipo di scannerizzazione è stato mai contattato o consultato prima dei test di novembre.

Spero che le autorità di Torino procedano con la valutazione delle proposte che hanno ricevuto così com'era stato originariamente pianificato e selezionino ricercatori adatti e qualificati per compiere nuovi test per la raccolta di dati sulla Sindone in base alla qualità delle loro proposte, dell'esperienza, della tecnologia e delle credenziali. Ma credo fermamente sia necessario selezionare test che ci aiutino a raccogliere nuovi dati e non mettano la Sindone a rischio (per l'esposizione alla luce, la manipolazione e l'aria inquinata di Torino), nell'inutile tentativo di rifare esperimenti che sono già stati fatti o di riprovare scientificamente ciò che è già stato provato.

Barrie Schwartz